

LEONARDO PONTALTI

Coltivare, conservare, divertirsi: la pesca amatoriale nei corsi d'acqua a trote in provincia di Trento

Quasi tutti i corsi d'acqua del Trentino sono abitati dalla trota. La Provincia Autonoma di Trento, proprietaria della maggior parte dei diritti di pesca, li concede alle Associazioni di pescatori locali affinché queste possano attingere al prodotto ittico naturale, divertirsi e concorrere alla conservazione della risorsa. Perciò la gestione della pesca prevede la raccolta – coltivazione, la conservazione e il divertimento. Queste attività si completano tra loro, ma vanno tenute separate, valutando per ciascun corso d'acqua la convenienza a praticare l'una o l'altra. Vediamo di cosa si tratta.

Raccolta – coltivazione

Si preferisce il termine “coltivazione” quando la raccolta del prodotto ittico è accompagnata dalla semina regolare di uova embrionate o avannotti con sacco vitellino riassorbito per $\frac{3}{4}$, appartenenti alle locali popolazioni ittiche. In provincia di Trento questa semina viene fatta da oltre un secolo (BIASIONI, 1896), per avere trote anche nei torrenti più impervi, poco adatti alla riproduzione naturale. Che si tratti di coltivazione o di semplice raccolta, in entrambi i casi il pesce è inteso qui come alimento: un alimento pregiato, perché composto in gran parte da trote, la trota marmorata nei principali corsi d'acqua, la trota fario negli affluenti.

In passato, al mercato del pesce di Trento si potevano trovare, oltre a qualche specie ittica di

mare o di laguna importata dal Veneto, anche molte specie di pesci presi nei fiumi e nei laghi locali. In un documento del 1755 (figura 1) sono citate ventuno specie ittiche (sette di mare e quattordici d'acqua dolce) suddivise in trentaquattro tipologie (es. “*luzzi grossi, luzzi piccioli, luzzi italiani, o di fosso*”). Nelle quotazioni primeggiano le trote, il carpione, il salmerino e l'anguilla. Seguono lo scazzone (*cavedòn*), il lucio, l'agone (*agòn, sardena*), la carpa (*bulber*), la tinca e il barbo. Chiudono la lista il cavedano (*squal*), le scardole, la savetta (*savèl*) e le alborrelle (*pessati*). Di tutte queste specie, sui banchi del pesce dei supermercati oggi restano le trote: ma sono quelle d'allevamento, non quelle dei corsi d'acqua del Trentino. Chi vuole una trota selvatica, deve andarsela a pescare.

A differenza della caccia, la pesca è sempre stata alla portata di tutti; ma della raccolta regolare si occupavano, con le reti, alcuni pescatori di professione, oggi sostituiti da migliaia di pescatori dilettanti con la lenza. Rispetto alle reti, la lenza è uno strumento di prelievo assai meno efficace: un noto paragone con la caccia accosta le reti al fucile, la lenza al vischio. Questo spiega l'ampia diffusione attuale degli uccelli ittiofagi, che un tempo erano rari: venuti meno i pescatori di professione, i principali fruitori del prodotto ittico naturale, oggi, sono i cormorani. Ciò nonostante, molti pescatori con la lenza vogliono continuare a gustare lequisite trote di fiume; di conseguenza, nelle riserve di pesca vanno individuati dei tratti fluviali da destinare alla raccolta – coltivazione.



In giorno di Martedì li 7. Gennaio 1755 nella Città di Trento, e Stufa del Palazzo Civico alle ore due dopo pranzo avanti ec.

Invitati per hoc da' soliti Bidelli così differenti comparvero g'infrafcritti ILLUSTRISSIMI SIGNORI CONSOLI:

- Giv. Battista Mancì CAPO.
- Ignazio Baldovini.
- Filippo Confalati.
- Dottor Flaviano Foglia.
- Gabriele Antonio Donati.
- Dottor Gioseffo Carloti.
- Antonio Alberti.

Fu fatto qui avanti li Signori Sindaci della città Quaresima del corrente anno, cioè li Signori Filippo Confalati, e Donato Fa-
 lici Consoli per il primo Quaresima, li Signori Sigismondo Adamo Terlago, ed Andrea Mark per il secondo; e li Signori
 Francesco Giacomelli, e Girolamo Nardagna per il terzo, li quali per togliere qualunque abusa, che succeder potesse nella detta più
 regolarmente del Paese, tenuti alcuni per deliberazione alla presenza di quell' Illustrissimo Magistrato Consolato una Tassa d'alcuna
 sul detto Paese, e spediti di P. S. G. sulla detta spezzata, che tutti anno nel tempo in avvenire figurata quella somma incassata
 al pubblico tesoro, ed a fronte degli indifferenti Poverissimi, e pena li medesimi per il Gennaio corrente con una Quaresima
 ratano.

Vinca grasse, e Trastole la libbra Carantani	15	15	al più
Carpioni	14	15	al più
Salmorini	15	16	al più
Trastole	2	18	al più
Anguille grasse	10		al più
Anguille piccole	8		al più
Anguille di fiso	6		al più
Lucci grasse	2	20	al più
Lucci piccoli	2	8	al più
Lucci italiani, e di fiso	2		al più
Trasole grasse	8	9	al più
Trasole piccoli	6	7	al più
Trasole italiani, e di fiso	4	5	al più
Bastri grasse	8	5	al più
Bastri piccoli	6		al più
Sardoni	10	11	al più
Spini	8		al più
Bastri grasse	3	10	al più
Bastri piccoli	4	5	al più
Bastri	8		al più
Cressi	8		al più
Branche	10	11	al più
Orate grasse	8		al più
Orate piccole	6		al più
Pescei	7	8	al più
Stipi grasse	8	11	al più
Stipi piccoli	8	9	al più
Gatti	8		al più
Trasole	4	5	al più
Trasole grasse	8		al più
Trasole piccoli	7		al più
Pescei	7		al più
Spini grasse	8		al più
Spini piccoli	6		al più

E fu deliberato nella Quaresima ratana in ordine de' Signori Sindaci di aumentare la Tassa ad un Carantano, due, o altro
 più, o non più, non tutto il riguardo alla rarità, che potesse essere, senza necessariamente la qualità del Paese; e dopo la
 Quaresima, una della Pagine due li primi di Maggio tornò la Tassa halibita per il secondo;
 Per li due Mesi poi del secondo Quaresima, cioè di Maggio, e Giugno, come accennato la Tassa d'alcuna al Paese come per
 Carantano due meno di quella di Carantano, e per gli altri due mesi di Luglio, e di Agosto per Carantano uno di meno di detta Tassa
 Per il terzo Quaresima, e così due mesi Settembre, ed Ottobre si lascia la Tassa di Luglio, ed Agosto; e per gli altri due
 li va ripiena a quella di Carantano.
 Non facendosi rispetto al Paese nuovo, e di qualità migliore, o di altra disposizione, la quale nella succedente alla Signori Sindaci
 che a quel tempo si rincontrano in ufficio, di regolare proporzionalmente con un decimo arbitrio.

IN TRENTO, MDCCLV. Gio: Giannatista Pasqua Stampator Ven. e Civico.

Figura 1 – Deliberazione del 1755, che calmierava i prezzi delle specie ittiche in vendita al mercato del pesce di Trento, durante la Quaresima.



Figura 2 – Posa di una scatola Vibert in un piccolo affluente dell’Avisio, alla fine dell’inverno.

Nelle zone di raccolta – coltivazione, l’obiettivo è prelevare il prodotto ittico. I pescatori di professione dovevano porre attenzione a “*prelevare gli interessi* (cioè il prodotto ittico) *senza intaccare il capitale*”: usavano le reti, perciò il rischio di eccedere nella pesca era reale. Con la lenza, invece, questo rischio non sussiste. Nemmeno i cormorani – che nella pesca sono assai più abili dei pescatori con la lenza – riescono ad eccedere nel prelievo: sono limitati dalla legge naturale che regola l’equilibrio tra i predatori e le prede. Di conseguenza, la gestione della pesca nelle zone di raccolta – coltivazione va attuata come segue.

1. Lasciare che le trote crescano nel fiume. Le trote cresciute in allevamento e immesse nel fiume, attirano i cormorani. L’unica immisione utile – che, tra l’altro, è anche la più economica – è quella degli embrioni di trota autoctona nelle scatole *Vibert* (figura 2), che non vanno collocate ovunque, ma solo in

determinati luoghi e circostanze, là dove la riproduzione naturale viene meno. Ad esempio, poche scatole *Vibert*, contenenti alcune centinaia di uova embrionate, bastano per ripopolare un tratto di torrente a monte di un ostacolo insuperabile dalle trote in risalita, dopo che una piena catastrofica le ha trascinate a valle.

2. Conoscere la produzione del fiume. Il prodotto ittico annuo di ciascun corpo idrico corrisponde a circa la metà della sua biomassa, che è riportata nei Piani di gestione della pesca (PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2012). Si va dai pochi chilogrammi/anno di un ruscello alle decine di quintali/anno di un fiume. Conoscere la produzione è necessario per stimarne il valore e per pianificarne la distribuzione.
3. Annotare il pescato. Ai fini della gestione, più che il numero degli esemplari presi interessa il loro peso complessivo: perciò ogni

pescatore dovrebbe avere uno strumento adatto a pesare. Nell'uscita a pesca ognuno piglierà, ad esempio, quanto gli basta per un pasto in famiglia, annotando a fine uscita il peso del pescato sul libretto catture. A fine anno, la differenza tra il prodotto ittico teorico e il pescato sarà messa in relazione coi progressi compiuti dai pescatori con la lenza nell'imitare i più efficienti pescatori col becco.

Conservazione

Qui il pesce è inteso come patrimonio della comunità. L'obiettivo è conservare, là dove si sono formate, le popolazioni originarie di trota, che sono frutto della pressione selettiva naturale avvenuta nel succedersi delle generazioni, per migliaia di anni, sulle popolazioni dei diversi bacini idrografici. I pescatori con la lenza possono collaborare alla conservazione istituendo bandite di pesca nei tratti fluviali che ospitano le zone di riproduzione migliori, indicati nei Piani di gestione della pesca. Da qui, se i pescatori lo vorranno, sarà possibile trasferire una parte del novellame in altri tratti fluviali, dove la pesca è consentita. Si potranno inoltre utilizzare alcuni esemplari adulti presi nelle bandite per rinsanguare i ceppi delle medesime popolazioni allevati negli impianti ittiogenici (PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2009). Il rinsanguamento consiste nella fecondazione



Figura 3 – Riproduzione artificiale della trota marmorata (A.P.D. Trentini).

delle uova di femmine cresciute in vasca col seme di maschi selvatici (figura 3), al fine di ottenere progenie più rustiche, cioè formate da individui meno ingentiliti dalla vita in vasca e perciò capaci di sopravvivere in maggior numero, dopo il ripopolamento, nei fiumi, nei torrenti e nei ruscelli.

Divertimento

Qui conta il piacere della pesca, intesa innanzitutto come gioco (PITCHER & HOLLINGWORTH, 2002; AAS *et al.*, 2008). Solo occasionalmente gli esemplari presi all'amo sono consumati: più spesso, sono rimessi in fiume per essere ripescati. Oppure, nelle gare, servono come punteggio per la classifica. Se le trote prodotte dal fiume non bastano per assicurare il divertimento, i pescatori ne immettono altre cresciute negli allevamenti, talvolta importate dall'estero.

Il divertimento senza controllo può comportare dei problemi. Ad esempio.

- I pesci importati possono causare l'estinzione di quelli locali. Ambienti fluviali diversi ospitano popolazioni ittiche distinte, ciascuna con proprie caratteristiche, che non vanno mescolate tra loro.
- I pesci presi all'amo provano dolore: perciò non devono essere considerati giocattoli da sottoporre molte volte a questo trattamento.



Figura 4 – Pesca a mosca sul Sarca di Nambrone (A.P. Alto Sarca).

Le informazioni necessarie per gestire bene la riserva di pesca sono contenute nella Carta ittica (AA.VV., 1982; PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2001). Queste informazioni consentono, tra l'altro, di individuare i tratti fluviali più adatti a determinate tecniche di pesca o alle richieste di particolari categorie di pescatori. Ad esempio.

- Zone “pronta pesca”. In alcuni corsi d'acqua, scelti tra quelli che più si discostano dalle condizioni naturali originarie, è ammessa l'introduzione di trote cresciute in vasca che, come è noto, abboccano più facilmente di quelle selvatiche. Di solito queste trote sono immesse il venerdì sera e ripescate il sabato mattina.
- Campi gara. Coincidono quasi sempre con le zone “pronta pesca”. I “garisti” sono aggiornati sulle nuove attrezzature ed esche offerte dal mercato e sulla loro efficacia: rappresentano perciò un punto di riferimento tecnico per gli altri pescatori con la lenza.
- Zone “no kill” (o “catch & release”). Utilizzare esche artificiali per liberare facilmente gli esemplari presi all'amo che non si desiderano trattenere (figura 4), è una consuetudine importata dal mondo anglosassone che richiede la possibilità di scegliersi le trote. Questo può avvenire solo in fiumi capaci di produrre molti pesci, cioè in fiumi che hanno conservato le loro caratteristiche naturali originarie oppure le hanno in parte recuperate: com'è accaduto in alcuni corsi d'acqua del Trentino dopo i rilasci dei deflussi minimi vitali d'acqua (DMV) negli alvei a valle delle dighe, cominciati una ventina d'anni fa. Questi rilasci hanno immediatamente migliorato il paesaggio fluviale, la qualità delle acque e la produzione ittica. Ciò ha attirato l'attenzione dei pescatori a mosca che praticano il “no kill”. Questi pescatori, che andavano alla ricerca di trote e salmoni nei fiumi del Nord America, della Siberia e della Patagonia, ora frequentano anche le zone “no kill” del Trentino.



Figura 5 – Inaugurazione del 38° Campionato mondiale di pesca con la mosca. Trento, Piazza del Duomo, 20 settembre 2018.

- Zone per la pesca turistica. In parte restituiti alla loro originaria bellezza dai DMV e divenuti sede dei Campionati mondiali di pesca a mosca organizzati dalla Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee (FIPSAS), i torrenti del Trentino attirano, da qualche anno, pescatori provenienti da tutto il mondo. Questi turisti frequentano le riserve di pesca più famose, anche a migliaia di chilometri da casa loro. Sono disposti a spendere, ma sono esigenti. Hanno buone nozioni naturalistiche e tecniche; pescano con esche artificiali, spesso soltanto a mosca. Sono interessati ai pesci autoctoni tipici del luogo in cui si recano: nel Trentino cercano la *marble trout*. Quando ne catturano una, spesso le fanno una foto e la liberano. Praticano perciò il “no kill”, anche se non mancano i buongustai che portano la preda più bella in albergo e la consegnano al cuoco, affinché la prepari con le migliori ricette e la serva in tavola accompagnata dai più rinomati vini locali. I mesi migliori per la pesca alla trota marmorata sono maggio e settembre: non coincidono con quelli del maggiore afflusso del turismo tradizionale, perciò i turisti-pescatori trovano alberghi e ristoranti pronti ad accoglierli.

Quale gestione?

I pescatori dilettanti muniti di permesso annuale, oggi, nel Trentino, sono quasi settemila: il 2 % circa della popolazione, che è interessata al fiume non solo per la pesca, ma anche per la produzione di energia elettrica (oltre l'80% dell'acqua data in concessione è captato per questo scopo), per l'irrigazione dei campi, per gli usi potabili e industriali e per la diluizione degli scarichi.

Alla fine del secolo scorso, l'uso idroelettrico totale dei fiumi rendeva più difficili le altre forme di utilizzo. Negli alvei a valle delle dighe rimanevano portate assai ridotte e di scarsa qualità: un problema che i depuratori non potevano risolvere. Di qui la decisione di rilasciare i DMV. Questi rilasci, richiesti anche dai pescatori e cominciati nel 2000, hanno comportato benefici immediati per tutti i possibili usi dei fiumi, pesca compresa.

Grazie ai DMV – e al conseguente recupero, sia pure parziale, degli ecosistemi fluviali – la pesca amatoriale, che prima era un passatempo dei pescatori locali, è divenuta oggi un'attrazione turistica internazionale, presentata nel sito internet “*Trentino fishing*”. Nel giro di pochi anni, i migliori pescatori sportivi sono giunti in Trentino, provenienti da tutto il mondo, per partecipare al Campionato Europeo di pesca con la mosca (2015), al Campionato del Mondo di pesca con esche artificiali (2017) e a due Campionati del Mondo di pesca con la mosca (2018 e 2022), tutti organizzati dalla FIPSAS in collaborazione con le Associazioni pescatori locali (figura 5).

Con l'arrivo dei turisti-pescatori, le vendite dei permessi d'ospite sono aumentate. Inoltre, su tutti i principali corsi d'acqua sono comparsi tratti riservati alla pesca “no kill”. Ma il passaggio a una gestione della pesca finalizzata esclusivamente al turismo non c'è stato, per i seguenti motivi.

- Le Associazioni pescatori non hanno fini di lucro.
- Oltre ai turisti, ci sono i pescatori locali.
- Alle zone “no kill” i locali preferiscono, per divertirsi, le zone “pronta pesca”.
- Il divertimento è subordinato alla conservazione della risorsa, regolata dalla comunità.
- La comunità – e la maggior parte dei pescatori con la lenza – oggi considerano il fiume *paesaggio* e la pesca *contemplazione*, ma il pesce resta innanzitutto *alimento*.

Seguono, a tale riguardo, i risultati di un recente sondaggio condotto in collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini.

Il sondaggio

Una scheda anonima, a compilazione volontaria (figura 6), è stata sottoposta agli aderenti all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini presso la sede di Trento, al momento del rinnovo del permesso per il 2024. Questa scheda invitava i pescatori a indicare le definizioni ritenute più adatte per descrivere il *fiume* (scegliendo fino a un massimo di due definizioni sulle quattro proposte), la *pesca* (fino a quattro definizioni su undici) e il *pesce* (fino a tre su nove).

<p style="text-align: center;"><u>Il fiume è:</u></p> <p>(scegli al massimo DUE risposte)</p>	<p>produttore <input type="checkbox"/></p> <p>contenitore <input type="checkbox"/></p> <p>santuario <input type="checkbox"/></p> <p>paesaggio <input type="checkbox"/></p> <p>..... <input type="checkbox"/></p>
<p style="text-align: center;"><u>La pesca è:</u></p> <p>(scegli al massimo QUATTRO risposte)</p>	<p>raccolta <input type="checkbox"/></p> <p>coltivazione <input type="checkbox"/></p> <p>contemplazione <input type="checkbox"/></p> <p>vacanza <input type="checkbox"/></p> <p>sfida alla natura <input type="checkbox"/></p> <p>gara tra pescatori <input type="checkbox"/></p> <p>fare "il pieno" <input type="checkbox"/></p> <p>solo esche artificiali <input type="checkbox"/></p> <p><i>catch & release</i> <input type="checkbox"/></p> <p>per pochi <input type="checkbox"/></p> <p>per tutti <input type="checkbox"/></p> <p>..... <input type="checkbox"/></p>
<p style="text-align: center;"><u>Il pesce è:</u></p> <p>(scegli al massimo TRE risposte)</p>	<p>alimento <input type="checkbox"/></p> <p>punteggio <input type="checkbox"/></p> <p>simbolo <input type="checkbox"/></p> <p>foto ricordo <input type="checkbox"/></p> <p>frutto di semina <input type="checkbox"/></p> <p>frutto di tecnica <input type="checkbox"/></p> <p>frutto del caso <input type="checkbox"/></p> <p>autoctono o alloctono <input type="checkbox"/></p> <p>ibrido o puro <input type="checkbox"/></p> <p>..... <input type="checkbox"/></p>

Figura 6 – La scheda del sondaggio, compilata dai pescatori.

Oltre a quelle proposte era possibile indicare altre definizioni a piacere, senza però superare i limiti massimi. L'obiettivo era sapere cosa intendono i pescatori per *fiume*, *pesca* e *pesce* in vista del rinnovo della Carta ittica del Trentino.

Tra il mese di dicembre 2023 e il mese di aprile 2024, 206 nuovi associati su 709 hanno compilato la scheda, con i risultati riassunti qui di seguito (figure 7, 8 e 9).

Si può concludere che i pescatori dilettanti amano immergersi nella natura alla ricerca di pesci selvatici, recarli a sé dalle profondità del fiume, ammirarli ed eventualmente gustarli. Naturalmente sono concentrati sul diletto perciò, per gestire bene le riserve di pesca, serve loro una guida. Questa guida – la Carta ittica – non va calata dall'alto: per trovare applicazione, oltre a contenere le necessarie informazioni tecniche

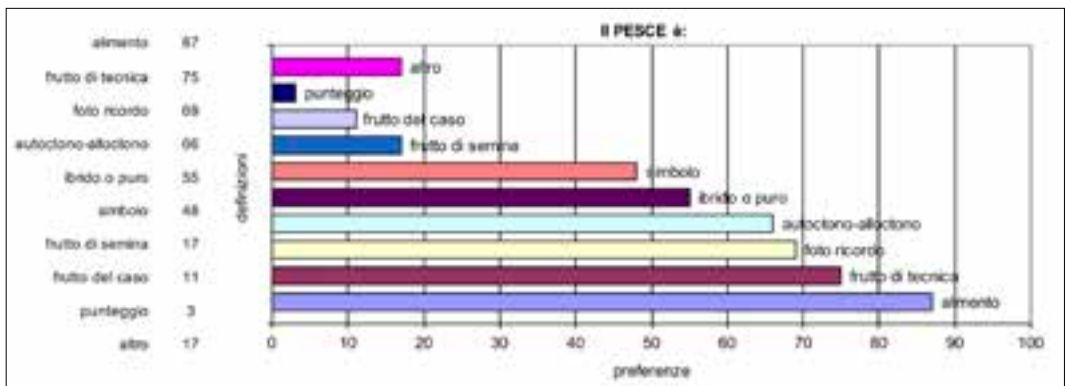
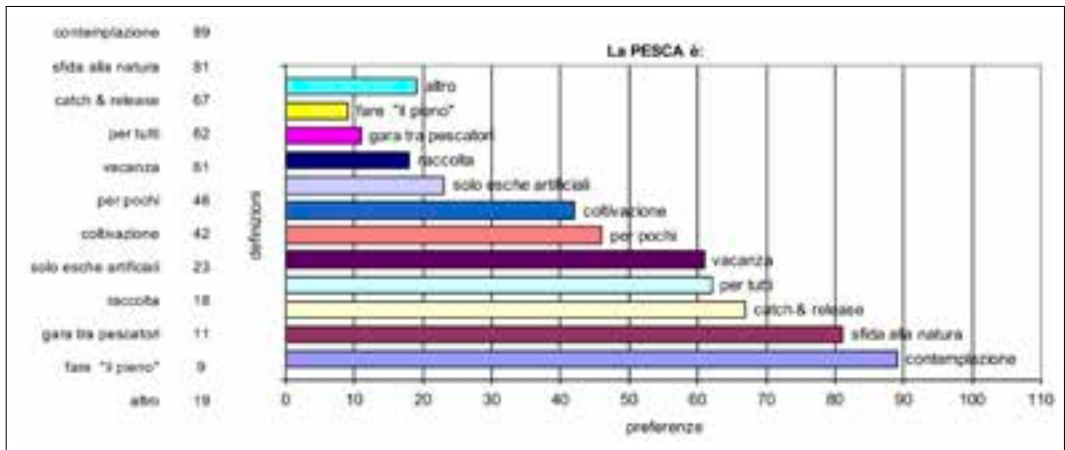
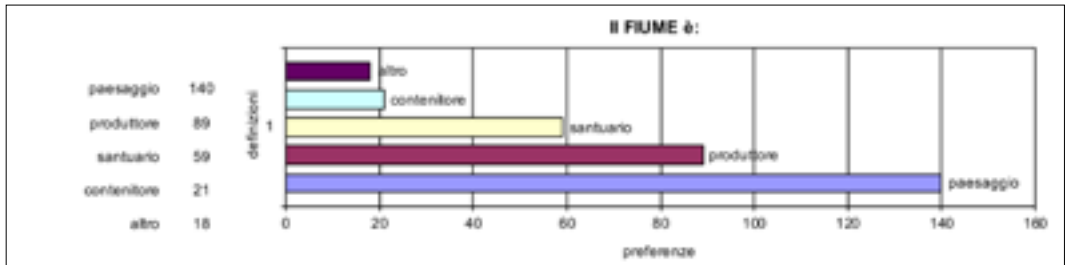


Figure 7-8-9 – Risultati del sondaggio.

aggiornate sulla base della ricerca scientifica, la Carta ittica deve saper coinvolgere le Associazioni pescatori accogliendo i loro contributi più meritevoli; inoltre, per essere letta e compresa da tutti, deve essere scritta in un linguaggio semplice, chiaro ed essenziale.

La pesca in fiume dispone ancor oggi, nel Trentino, di un prodotto ittico naturale di trote marmorate e fario stimato attorno ai quattrocento quintali/anno, capillarmente distribuito e accessibile a tutti. Oltre alle trote, nei corsi d'acqua vivono altre specie di pesci, di minor interesse per i pescatori, ma necessarie all'ecosistema. Compito dell'Amministrazione è tutelare questo patrimonio, fornendo ai fortunati fruitori, con la Carta ittica, gli elementi di conoscenza necessari per gestirlo bene.

BIBLIOGRAFIA

AAS Ø., ARLINGHAUS R., DITTON R.B., POLICANSKY D., SCRAMM H.L. JR., 2008 – *Global challenges in recreational fisheries*. Ed. by Øystein Aas, Blackwell Publishing Ltd: 364.

AA.VV., 1982 – *Carta ittica*. Stazione Sperimentale Agraria Forestale di S. Michele all'Adige (TN). 11 volumi.

BIASIONI L., 1896 – *Le nuove stazioni di incubazione del pesce nobile*. Boll. d'Agr. della Sez. di Trento del Cons. Prov. d'Agr. del Tirolo, dei Cons. Agr. Distr. e dell'Istituto Agr. di S. Michele.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2001 – *Carta ittica del Trentino*. D.G.P. n.2432 del 21 settembre 2001. Servizio Faunistico. 255.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2009 – *Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici per il ripopolamento delle acque libere*. Det. Dir. Servizio Foreste e Fauna n. 647 del 22 dicembre 2006. 52.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, 2012 – *Piani di gestione della pesca*. D.G.P. n.2637 del 7 dicembre 2012. Servizio Foreste e Fauna, Ufficio Faunistico, 5 volumi.

PITCHER T. J., HOLLINGWORTH C. E., 2002 – *Recreational Fisheries. Ecological, economic and social evaluation*. Blackwell Science Ltd: 271.

Leonardo Pontalti

E-mail: leonardo.pontalti@provincia.tn.it
Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico

PAROLE CHIAVE: *zona della trota, pesca amatoriale, gestione della pesca*

RIASSUNTO

Viene presentata la pesca amatoriale nei corsi d'acqua a trote della provincia di Trento, con la sua evoluzione negli ultimi anni e i suoi diversi aspetti attuali, in vista del rinnovo della Carta ittica del Trentino.

KEYWORDS: *trout area, recreational fishing, fisheries management*

SUMMARY

Amateur fishing in the trout streams of the province of Trento is presented, with its evolution in recent years and its various current aspects, in view of the renewal of the Trentino fishing charter.